I DATI Quest'anno al Centro antiviolenza di Desio 111 casi presi in carico, a Limbiate 30 nuovi accessi (419 in tutto dal 2011)

White Mathilda, crescono le richieste di aiuto

La presidente Luisa Oliva dà una lettura positiva: «Numeri alti perché aumenta la consapevolezza delle donne»

DESIO (peo) In aumento le donne vittime di maltrattamenti e stalking che chiedono aiuto all'associazione White Mathilda. Sono 111 i casi presi in carico quest'anno dal centro antiviolenza di Desio (59 nel 2018, anno in cui ha preso avvio il servizio), 30 invece i nuovi accessi nel 2019 allo sportello di Limbiate, che dal 2011 ne ha registrati in tutto 419.

«I numeri sono alti perché è in aumento la consapevolezza delle donne - ha spiegato la presidente dell'associazione, **Luisa Oliva** - capiscono che da noi possono essere aiutate. Spesso purtroppo si rendono conto molto tardi della gravità della situazione, per loro è come accettare il lutto sul sentimento, perché sta dando risposte sbagliate che possono sfociare in tragedia».

Il Cav di Desio rientra nella rete interistituzionale antiviolenza di Monza e della Brianza, denominata «Rete Artemide», che ha come comune capofila Monza. Nella maggior parte dei casi presi in carico dalle operatrici il maltrattante è il partner o un ex (83 per cento), a questi si aggiunge un 13 per cento di casi in cui i maltrattamenti si consumano comunque in ambito familiare. Delle 170 donne che si sono rivolte al centro operativo in via Garibaldi 46 tra il 2018 e il 2019, ben 141 provengono da nuclei familiari dove sono presenti principalmente figli minorenni. Di queste 170 la stragrande maggioranza è di nazionalità italiana (126), 44 invece le straniere.

Le operatici di White Mathida, psicologhe e avvocati, con la presidente

Lo sportello di Limbiate, operativo in Villa Mella, ha invece una storia più lunga. Dai primi 72 del biennio 2011/2012 la crescita degli accessi è stata esponenziale, fino a raggiungere quota 419 in otto anni (362 italiane e 57 straniere ma a chiedere aiuto sono stati anche 31 maschi). Di questi 419 accessi, 187 sono di residenti a Limbiate, altri provenienti da comuni limitrofi come Desio (32), Cesano Maderno (21), Seregno (12), Bovisio Masciago (10), dalla Provincia di Milano (96), ma anche da comuni di altre province lombarde o fuori regione. Nella maggior parte dei casi queste donne sono vittime di stalking (144) o hanno subito violenze in famiglia (111), hanno avuto problemi legati alla separazione o al divorzio (65) o subito minacce (32). L'età media nel 55 per cento dei casi è dai 36 ai 55 anni, il 22 per cento delle assistite invece ha tra i 26 e i 35 anni.

LE STORIE Tanti i casi anche di donne straniere che hanno trovato il coraggio di chiedere aiuto

«Dopo anni di persecuzioni ha detto basta»

LIMBIATE (peo) White Mathilda è in prima linea anche per far fronte alle emergenze. Se la donna è in pericolo, si attiva la rete di protezione per portarla in casa rifugio. Spesso con loro ci sono anche i figli minorenni. E' il caso di una donna seguita da due anni dall'avvocato **Isabella Ferrari**. Dopo anni di violenze e persecuzioni da parte del marito, ha deciso di andarsene di casa. «Ha chiesto aiuto all'associazione quando ha notato che il figlio aveva gli stessi comportamenti del padre - ha raccontato l'avvocato - accompagnata in casa rifugio ha dovuto lasciare tutto per un anno, fortunatamente ha potuto continuare a lavorare e ciò le ha permesso di pensare al futuro». Ora è tornata nel suo paese, il processo a carico dell'ex compagno per maltrattamenti e violenza è alle fasi finali. La psicologa del Centro antiviolenza di Desio, **Lisa Carrara**, nota che un buon numero di donne straniere che arrivano al Cav lo fanno perché spronate dai figli adolescenti o maggiorenni: «Sono proprio questi ragazzi a rappresentate la svolta, giovani che essendo nati o comunque cresciuti qui, fanno capire alla mamma che ciò che subisce in casa è violenza. Spesso queste donne vivono chiuse in case, isolate, senza conoscere una parola di italiano. Perciò noi cerchiamo di renderle autonome anche avviandole al lavoro».